



classe
1B

I colori delle storie

g i o r n a l i n o s c o l a s t i c o

Istituto Comprensivo "Varallo Pombia"
Scuola Secondaria di primo grado
"Don Giuseppe Rossi"

Anno scolastico 2016/2017



I COLORI DELLE STORIE



NOI!

Un bel gruppo di amici in un anno fantastico e ricco di esperienze ed emozioni!

BENVENUTA NATURA: L'ACQUA

Quest'anno, uno dei progetti svolti è stato quello dedicato all'acqua.

Si è trattato di un concorso fotografico, che aveva come obiettivo quello di mostrare l'importanza dell'acqua, elemento prezioso e fondamentale per la vita di tutti.

Quando la nostra insegnante ci ha chiesto se volevamo partecipare al concorso noi ragazzi abbiamo subito accettato, incuriositi da questa attività per noi insolita.

Andrea Matraxia

rappresentare l'acqua come elemento della natura, divertimento, uso e riciclo e nello stesso tempo di trasmettere, con le nostre immagini, la bellezza dell'ambiente e il valore di



Ci siamo impegnati e allo stesso tempo divertiti a scattare fotografie, cercando di

questo elemento per la vita sulla terra.

La prof. ci ha poi aiutato nella stampa, preparazione del materiale e nella scelta dei titoli da dare alle diverse immagini.

Partecipare a questo progetto è stata un'esperienza davvero nuova!

Purtroppo la nostra classe non ha vinto il concorso, ma siamo comunque contenti perché è stato vinto dai nostri compagni della classe terza A e quindi dal nostro istituto scolastico.





IL MIO SOGNO NEL CASSETTO

Io ho un sogno, diventare una psicologa. Questo sogno è nato quando ho aiutato mia cugina che aveva un problema più o meno "grave" diciamo, e l'ho aiutata parlando. Mia mamma dice che sono brava con le parole, io ho spesso aiutato i miei amici a chiarire delle discussioni solo parlandone. All'inizio pensavo di fare l'avvocato ma secondo me è un mestiere un po' cupo, strano, non so perché. Comunque spero di portare avanti questo sogno nel cassetto, perché per me questo è il mio futuro. Di notte alcune volte mi sveglio e penso, immagino me psicologa. Quando ero piccola pensavo di fare lavori impossibili da immaginarsi

in questo momento, tipo la cantante, ballerina, scienziata, veterinaria. La veterinaria ci può stare, ma non sono una fanatica dello studio, quindi meglio evitare. Sento che ce la farò, diventerò una brava psicologa, per aiutare le persone che ne hanno bisogno. Non ne ho parlato con tutti ma mia mamma sta male e spesso vengono delle infermiere a parlarle... lo voglio anche questo, aiutare mia mamma a superare il suo "problema".

Questo è il mio sogno nel cassetto.

Nicole Canavesi



IL CICLISMO

Il karate è uno sport che praticavo, sono arrivato alla cintura marrone, ma ho smesso perché cominciavo ad annoiarmi, così ho capito che il karate era uno sport che non faceva per me. Lo sport che vorrei fare a tutti i costi è il ciclismo perché io guido la bici sempre e non mi stanco mai. Purtroppo non posso praticarlo a livello agonistico perché i miei genitori non hanno tempo per portarmi alle gare...

Salah El Hadj Fredj



LA MIA STORIA

Ciao, io sono Elena.

Ho iniziato ad andare a cavallo all'età di 45 anni in un maneggio a Cascinetta a Varallo Pombia. Facevo monta americana, in particolare pony game. Il pony che montavo più spesso era Spiritello, lo amavo tantissimo anche se mi faceva cadere ogni volta e purtroppo, poco dopo, lo comprarono delle persone e lui se ne andò. Montavo anche Carotina ed Eddy. Un giorno il maneggio in cui andavo dovette chiudere e così ci siamo spostati al maneggio Fasola a San Giorgio, con la nostra insegnante. Lì purtroppo anche Eddy se ne andò. Dopo un po' ci siamo spostati in un maneggio ad Agrate e anche lì montavo sempre Carotina. In quel maneggio ci divertivamo tanto perché ogni venerdì andavamo a fare un picnic e, in estate, di pomeriggio,, facevamo sempre un tuffo in piscina. Però ci siamo spostati anche da lì e la mia insegnante andò in un maneggio troppo lontano e io ho smesso di andare

a cavallo per qualche mese. Poi sono tornata a San Giorgio però con un'altra insegnante. Lì montavo Colonnello. Solo che là mi facevano fare ogni giorno circoli, circoli, circoli e... altri circoli così ho smesso ancora per qualche mese. Poi un giorno ho conosciuto il maneggio di Cascinetta, dove ho iniziato ad andare a cavallo: riaprì, però con un nuovo istruttore. Un giorno mia mamma mi portò a c o n o s c e r l o . Dopo un po' che parlavamo, mi presentò Rambo ed è stato amore a prima vista! E' un pony alto circa 1.20 cm, ha un colore un po' strano, è bianco con delle sfumature grigie e sembra che ha messo il muso nella presa della corrente perché ha dei crini che fanno puf! Così ho accettato di cominciare a fare lezione lì. Il mio istruttore è irlandese ed ha bisogno di un po' di aiuto con l'italiano. Ho anche capito che Rambo ha una testa durissima perché, anche se passa la maggior parte della sua vita a mangiare e dormire nel suo paddock, trova sempre un modo per scappare e di dar fastidio alle persone. Un giorno l'insegnante mi ha fatto montare Lenny, un bellissimo cavallo dolce e calmo come un cagnolino, così, anche se l'amore per

Rambo c'era ancora, volevo montare sempre e solo Lenny. Con il passare del tempo è arrivata dall'Irlanda una magnifica pony di nome Pumpkin. Lo ammetto all'inizio avevo un po' paura di lei perché era pazza. Poi ho iniziato a montare anche Milly, una cavalla ancora più alta di Lenny, ma sempre dolcissima.

Dopo 2 anni che andavo in questo maneggio mi hanno iscritto alle regionali con un pony di nome Star, (anche se pony si fa per dire, visto che è alto 1.49 cm) e da lì ho iniziato a fare gare più importanti. E così si arriva a oggi: ho smesso di montare Star e ho cominciato a montare Pumpkin perché è una pony che sotto sotto ha molta forza.. Rambo sta tutto il giorno a mangiare, a dormire, a ingrassare nel suo paddock e a godersi la vita.

Io invece continuerò la mia vita con i cavalli, la mia passione!

Elena Freguglia





OGNI CREATURA SENTE L'AMORE

Sono veramente tante le forme dell'amore: una di queste è quella rivolta agli animali. Io, avendo quattro gatti, un criceto e due tartarughe, lo capisco abbastanza.

I gatti, ad esempio: non è vero che sono animali privi di sentimenti verso i padroni. Un' amore incredibile era quello della gatta che c'era da mia nonna: mi veniva a prendere ogni volta alla fermata del pullman e, se arrivavo in ritardo, tornava indietro per mettersi in mezzo alla stradina sterrata privata fino a quando non mi vedeva, per poi venirmi incontro. Anche la mia micia, Milù e i suoi gattini, sono sempre dolcissimi e carini con le persone.

Persino le tartarughe, dopo un po' di tempo, cominciano a volerti bene: quando entro nel loro recinto e le chiamo per nome (Mirò, che ha il guscio un po' schiacciato e Napoleone) escono e mi vengono vicino, anche se un po' lentamente.

Perfino il mio criceto, Rudolf Polpetta, a volte è coccolone. Un esempio: ero appena tornata dal mare e, quando l' ho chiamato, è uscito dalla cuccetta, è andato su due zampe e si è fatto prendere e coccolare.

Non è sempre così, ovvio: ci sono volte che mi fa impazzire, tipo quando rosicchia i compiti di matematica e poi ci fa pipì sopra. Questo amore, però, non va solo agli animali domestici: tutti gli esseri viventi vanno rispettati perché ogni forma di vita ha il diritto di vivere quanto ne hai tu.



Giorgia Taddeo



IL MIO MONDO È LA DANZA!

Ho iniziato a ballare danza classica e poi ho continuato con diversi generi. Quando ballo, è come se il mondo intorno a me

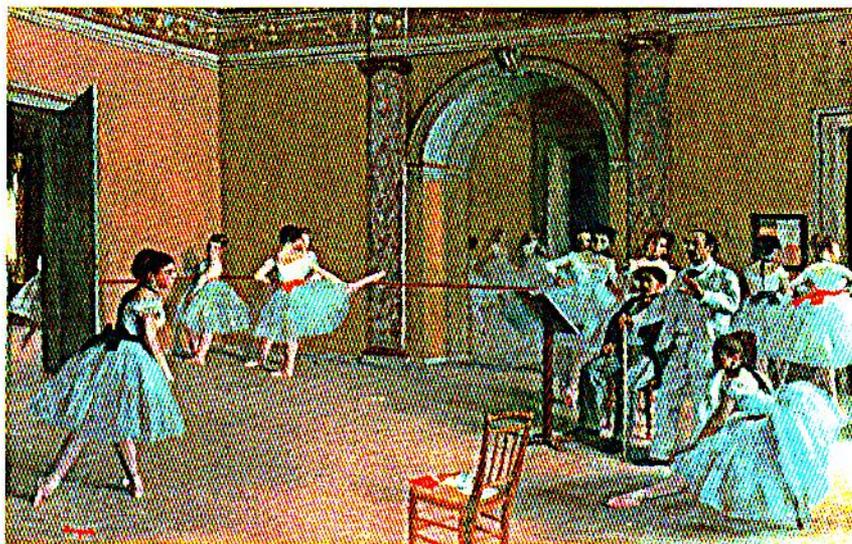
svanisse rimanendo da sola, solo io e il ritmo della musica.

La danza non è per tutti; la danza entra nel cuore delle persone, come il sangue che scorre nelle vene. Quando ballo tutti i miei pensieri vanno via, come il vento che fa volare foglie, mi diverto, provo emozioni che neanche io, a volte, riesco ad esprimere! Quelle maledette scarpette da ballo che ora sono parte di me, sono l'aria con cui vivo...

non riuscirei mai a smettere di ballare, potrà pure essere un'ossessione ma per

me è come uno sfogo, dove io lascio lacrime e sorrisi. Vorrei trasmettere, alle persone che mi guardano, amore, sorrisi, emozioni e, soprattutto, il valore del ballo!

Krystela Gjergji



IL NUOTO

Il nuoto è il mio sport preferito perché quando inizio a nuotare mi rilasso e mi sembra di essere un sub che esplora i profondi abissi dell'oceano.

La sensazione che provo quando nuoto non è facile da spiegare, mi fa stare bene anche se è faticoso. E' uno sport completo che rinforza e sviluppa tutti i muscoli e, secondo me, tutti dovrebbero saper nuotare.

Demis Sutto

IL MIO AMICO SPECIALE!

Ho un amico speciale: il mio cane Ben. Lui è stupendo e coccolone, è nero ,bianco ,marroncino, di corporatura robusta e vive con me .

In questi anni che stiamo insieme ho scoperto che lui fa parte della mia vita ,è arrivato a casa mia in inverno e sembrava un piccolo batuffolo di cotone che si immergeva nella neve e sembrava diventasse un pupazzo di neve.

Una volta da piccolo è scappato di casa e io pensavo che lui non mi volesse più...ci

sono rimasta male perché avevo solo 4 anni; iniziai a piangere e intanto provavo a chiamarlo dicendogli di tornare indietro, lui mi ascoltò e tornò. Da quel momento ho capito che io e lui siamo inseparabili!

Camilla Buschini



PANCRY

Io ho un criceto di nome Pancry che sembra una piccola palla di pelo bianca.

Di giorno dorme sempre ma non appena spegniamo tutte le luci sale sulla ruota che ha nella gabbietta e incomincia a girare, anche perché, si sa, i criceti sono notturni come i gufi .

La mattina quando mi alzo è ancora fuori dalla sua cuccetta; quando mi avvicino lei si arrampica e sembra una scimmietta perché vuole del cibo. A quel punto gli dò un pezzetto di biscotto e se ne torna nella cuccia. Delle volte ne vuole ancora e se lo ritira nella guancia, così sembra che ha due guance grandi, non da criceto ma da porcellino.

Ogni tanto la faccio uscire fuori e si mette a correre come un razzo: un criceto razzo! Spesso si infila sotto il divano e non vuole più uscire ma, non appena esce, la metto dentro la gabbia e sembra pazza, ma dopo un po' si stanca e se ne torna nella cuccia.

In realtà è una criceta tranquilla e dolce, a parte quando esce che diventa incontrollabile!



Andrea Capraro





IL CALCIO: UNA PASSIONE!

A me piace molto lo sport e credo che fare attività fisica non solo sia importante per mantenerci in forma, ma un vero e proprio svago.

Lo sport ci fa stare con gli altri e, divertendoci, impariamo anche a rispettare le regole.

Le attività che pratico sono nuoto, tennis e calcio. Grazie a queste, ho conosciuto molti amici e con loro, a volte, trascorro interi pomeriggi.

Tutti e tre le attività mi piacciono molto, ma quella che amo di più è il calcio, perché è uno sport di squadra. Sono un po' timido e giocando a calcio ho imparato ad essere più sicuro ed aperto.

Far parte di una squadra mi piace molto, perché ognuno ha un ruolo preciso, deve impegnarsi e collaborare con i compagni per cercare di raggiungere un obiettivo comune.

E' bello quando, dopo tanta fatica, finalmente esultiamo tutti insieme per una vittoria!

Inoltre, quando bisogna affrontare una partita difficile o la delusione per una sconfitta, insieme si è più forti, ci facciamo coraggio, restiamo uniti e così riusciamo a dare il meglio di noi.

Tutto è iniziato sette anni fa, quando mi sono iscritto alla scuola calcio di Marano Ticino, cominciando a giocare come difensore centrale e terzino destro.

Non è stato facile: gli allenamenti erano lunghi e faticosi; ad ogni errore poi si dovevano fare flessioni o giri di campo, ma non mi sono arreso e pian piano sono migliorato, riuscendo a diventare titolare nella squadra.

Questa esperienza mi ha insegnato che solo con la fatica e l'impegno si possono raggiungere degli obiettivi.

Ora gioco nel Varallo e Pombia, da "piccolo amico" sono diventato "esordiente", alcune regole di gioco sono cambiate, ma la mia passione

per il calcio è sempre la stessa. Sono riuscito a mantenere anche il ruolo di titolare come difensore centrale e di questo, sono soddisfatto.

Seguo molto anche il calcio dei professionisti e tifo Juventus, la mia squadra del cuore.

Il mio idolo è Leonardo Bonucci, giocatore della Juventus, della Nazionale Italiana e, come me, difensore centrale.

La mia prossima partita sarà sabato, proprio mentre voi starete leggendo questo testo e, visto che sarà la finale di un torneo con la squadra dei ragazzi del 2004, spero di vincerla insieme a loro.

Il calcio per me non è uno sport: è una passione e spero di continuare a praticarlo anche in futuro.

Andrea Matraxia



L'EQUITAZIONE

L'equitazione più che uno sport è una passione.

Ho iniziato a praticare questo sport solo qualche anno fa, però i cavalli mi piacevano fin da quando ero bambina.

Qualche anno fa continuavo a parlare di cavalli ai miei genitori e loro mi concessero qualche lezione al maneggio dove andava una mia amica; e da lì mi innamorai di quel mondo e riuscii a convincere mamma e papà a farmi praticare quello sport.

La prima volta che sono salita su di un cavallo ero un po' spaventata per l'altezza ma allo stesso tempo il mio cuore batteva fortissimo per l'emozione.

Adesso ho dovuto cambiare maneggio e sto iniziando a fare qualche gara anche a livello regionale.

Quando salto gli ostacoli o entro in campo gara io e il pony diventiamo una cosa sola, siamo in sintonia, ci parliamo ed è veramente fantastico!

L'equitazione è uno dei pochi sport o forse l'unico che si pratica con un essere vivente capace di amare o odiare, ma ricordate sempre che i cavalli, ma in generale gli animali, amano l'uomo anche se non li tratta nel migliore dei modi.

L'equitazione dunque è questo: amare e trattare bene il proprio cavallo, per essere amati da lui.



Alice Calderaro



IO E I VIDEOGIOCHI

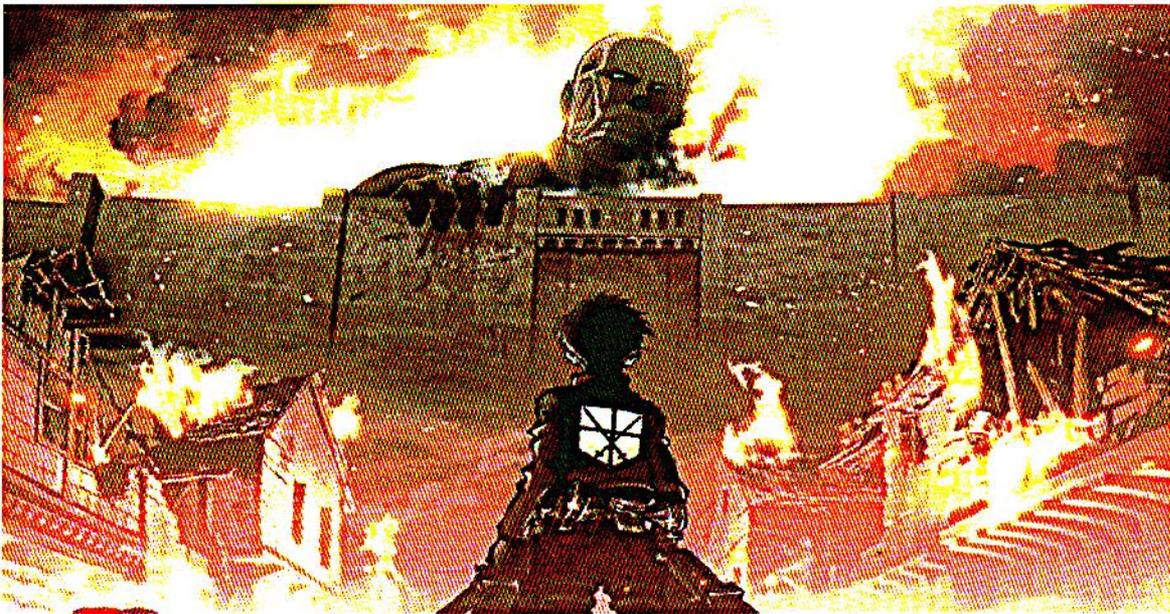
Io sono un appassionato di videogiochi ed è da quando sono nato che ci gioco! Più volte gioco a "Call of duty", "Dragon ball xenovers". Ho anche l'intera saga di "Assassin creed". Sono pure molto attratto dagli anime e manga, soprattutto quella di "Attack on tittan". I miei personaggi preferiti sono Armin,

Mikasa ed Eren in prima posizione. Di anime seguo "Dragon ball": i miei personaggi preferiti sono ovviamente Goku, Gohan,

Trunks e Vegeta. Oltre ai videogiochi mi piace nuotare e questo sport lo praticavo in piscina prima che chiudesse. Ora, visto che ho la piscina interrata a casa, nuoto quando mi va e lo faccio pure bene.



Gabriele Bonfadini



IL CALCIO FEMMINILE

Oltre il calcio maschile, che è sicuramente il più guardato, esiste anche quello femminile.

Il calcio femminile è stato praticato per la prima volta nel Regno Unito solo come esercizio fisico ma finalmente

negli anni Settanta è stato riconosciuto come uno sport alla pari di quello maschile, anche se è uno dei pochi sport femminili di squadra di serie professionistica, infatti nel corso del tempo partecipò anche a competizioni nazionali e internazionali.

Il periodo più interessante del calcio femminile è stato quando si raggiunsero 50.000 mila spettatori, anche se tutto ciò fu fermato dalla Federazione calcistica dell'Inghilterra, che eliminò il calcio femminile, ma per fortuna la UEFA votò per il suo riconoscimento ufficiale. Il campionato femminile italiano, nonostante le difficoltà a cui deve far fronte, riesce a essere fra i primi dieci d'Europa.

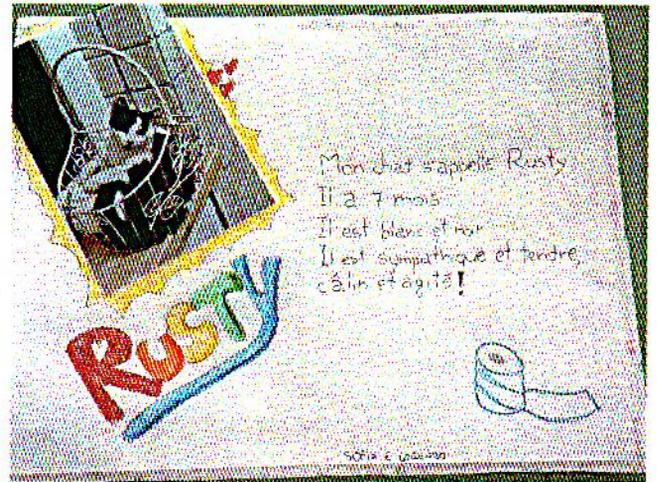


Lisa Francescon

I MIEI AMICI PELOSETTI

I miei gattini si chiamano Bonnie, Clyde e Rusty e sono tre birbe. Bonnie è l'unica femmina, mentre gli altri due sono maschi. Sono molto dolci, ma possono anche diventare delle vere pesti. Bonnie e Clyde sono fratelli ma non si direbbe, perché lei è nera come la notte, mentre lui è bianco come la neve. O almeno, lo era quando lo abbiamo preso. Lui va sempre sotto alle macchine parcheggiate e si sporca di olio, si rotola nella terra e va a caccia di topi e talpe. Ormai adesso più che bianco è grigio. Rusty è il più piccolo di casa. Ha il pelo lunghissimo e macchiato di bianco e di nero. Alcune macchie nere diventano color ruggine se vengono esposte al sole, e da qui il nome

'Rusty'. Clyde probabilmente è il più pestifero di tutti, perché continua a fare dei dispetti un po' fastidiosi. Ad esempio, una volta ha vomitato sul mio letto. Il fatto è che il mio letto aveva una coperta multicolor quando è successo, e quindi si mimetizzava alla perfezione. Per poco non mi ci sedevo sopra! Un'altra volta invece non solo ha catturato un povero coniglietto, ma lo ha anche 'sbudellato' in casa...non sapete come ha urlato mia mamma!!! Bonnie invece ha catturato qualcosa di molto strano: un pipistrello. Ma la cosa strana non è questa, ma il fatto che quel giorno pioveva e lei non era mai uscita di casa. Un mistero ancora irrisolto. Rusty infine cattura uccellini, topi, lucertole, talpe, farfalle...di tutto, insomma. E se cerchi di



avvicinarti alla sua preda per togliergliela di bocca lui non la molla neanche a pagarlo anzi ti ringhia come un leone e fa così finché non riesce a mangiarla tutta. Nonostante tutto ciò, però, sono dei gattini molto dolci e coccoloni.

Sofia Bacchi

L'AMBIENTE



Issodelfino australe



Orcella asiatica



Scimmia dal naso camuso



Talpa dal muso stellato

L'ambiente per me è la cosa più bella che abbiamo.

Sinceramente l'ambiente è una cosa molto interessante perché si possono scoprire nuove forme di vita che ovviamente non conosciamo o che non abbiamo mai visto. Il mio più grande sogno sarebbe di vedere gli animali che neppure conosco, perché in fondo nel mondo ci sono cose meravigliose come lo stesso mondo e la vita, e tutto ciò che vive appartiene a noi. Per questo dobbiamo fare di tutto per proteggerlo ed esplorarlo ogni giorno, ma soprattutto dobbiamo averne molta cura.

Mihaela Ionas



W IL CALCIO!



E' iniziato tutto sei anni fa, nell'attuale squadra del Varallo Pombia. Ricordo che mio padre mi chiese se volevo andare a giocare a calcio e io risposi immediatamente di sì e una settimana dopo ci andai. Cominciai ad allenarmi tre volte alla settimana e ad avere i primi risultati.

iniziarono le partite ma non vincevamo molto, come tutt'ora, però io continuo sempre ad impegnarmi. Un giorno tornai a casa dalla scuola e mio padre mi disse che aveva chiamato l'allenatore del Suno (SQUADRA CALCIO DELL'INTER!) ed io ne ero felicissimo!

Secondo me il calcio è uno sport davvero bellissimo!.



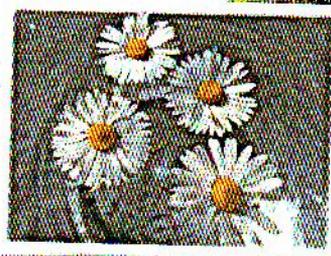
Lorenzo Murrani

VIVIAMO LA NATURA!

Noi abbiamo avuto molte esperienze a riguardo dell'ambiente, per esempio quando abbiamo partecipato ad un concorso proposto dalla Professoressa Storoni, che consisteva nello scattare foto alla natura, in modo particolare all'acqua.

Stando in mezzo alla natura ci siamo accorti che questa può essere anche fonte d'ispirazione ed essere molto

divertente, non come le solite passeggiate dove stiamo attaccati al telefono, oppure quando camminiamo tanto per far felici gli altri... Se ci impegniamo a guardare bene quello che ci circonda possiamo prenderlo come un gioco ma anche come un hobby o un passatempo divertente da trascorrere con i propri amici proprio come abbiamo fatto noi!



Lisa Francescon

CYBERBULLISMO

Un altro progetto svolto durante l'anno scolastico è stato l'approfondimento sul tema del cyberbullismo.

Con l'intervento dell'associazione "**Icaro ce l'ha fatta**", che si occupa della lotta contro questo fenomeno, oggi sempre più in espansione, abbiamo conosciuto meglio il mondo dei network.

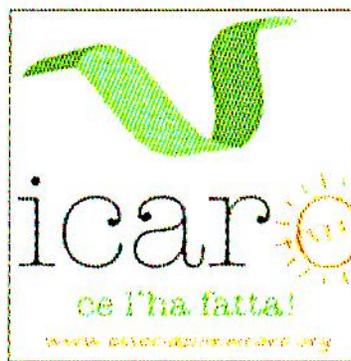
Abbiamo partecipato a quattro incontri, durante i quali ci è stato spiegato cos'è il cyberbullismo e quali sono i rischi che tutti noi corriamo usando Internet e la rete.

Anche se meno diffuso del bullismo, questo è un fenomeno che sta

coinvolgendo sempre più i ragazzi della nostra età.

Attraverso i social i cyberbulli, nascondendosi dietro falsi nomi e all'anonimato, attaccano le persone con insulti, minacce, messaggi volgari oppure riescono ad ottenere informazioni e immagini che poi diffondono con cattive intenzioni.

Questi incontri sono stati molto interessanti, ci hanno fatto scoprire i molti rischi che corriamo sul web, da noi spesso ignorati, e capire che dobbiamo utilizzare Internet e i social in modo più appropriato e meno superficiale.



Andrea Matraxia

Leo è il mio gatto. E' di colore rosso, ha 13 anni, è molto giocherellone ma anche dispettoso. A lui piace molto divertirsi, infatti inizia a scappare e arrampicarsi sugli alberi.

Gli piace molto anche essere coccolato e alcune volte, per farmi capire che vuole le carezze, si mette in una posizione adorabile, che mi ricorda una patata cruda! Ma quante volte lo abbiamo sgridato per i suoi difetti! ha infatti l'abitudine di grattare il divano oppure la porta della mia camera, di notte, e ci sveglia tutti.

Io, però, questo micio LO AMO. Ci sono anche altri animali che mi stanno

a cuore. il gatto ZEUS, che non va molto d'accordo con Leo, la cagnetta Kelly della mia vicina e infine la bella Farah, che è la cagnolina molto affettuosa della mia prof.ssa di storia e geografia, che accarezzo ogni giorno, quando torno a casa da scuola.

Emanuele Sparacia

L'AMORE PER LEO



LABORATORIO DI PALEONTOLOGIA

PALEOBIOLOGIA DEI DINOSAURI

*Ricostruzione del comportamento di dinosauri
dalle loro impronte fossili*

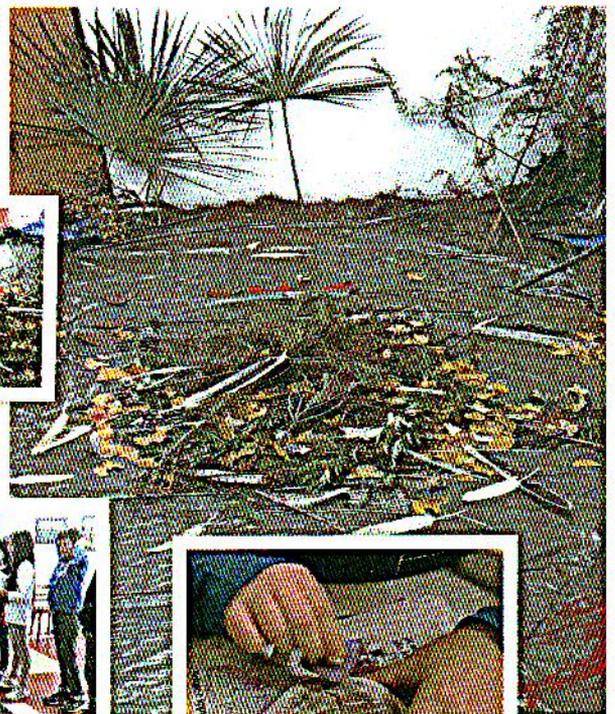


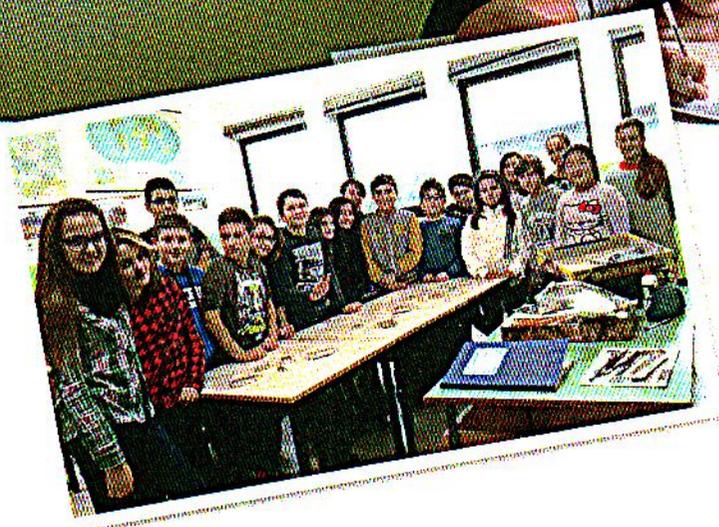
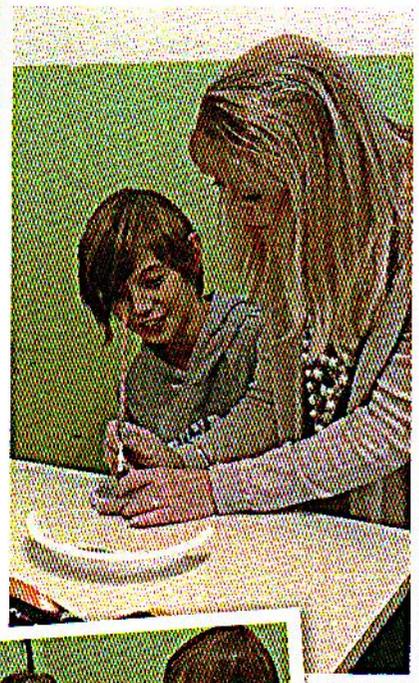
CSI DINOSAURI sulla scena di un crimine Mesozoico

Abbiamo effettuato nell'atrio della scuola la ricostruzione di questo "CRIMINE MESOZOICO". Per un giorno siamo diventati dei veri paleontologi che, partendo dallo studio delle impronte lasciate sul terreno e dai dinosauri coinvolti, hanno avanzato delle ipotesi su come dovevano essersi svolti i fatti ed effettuato delle misurazioni alle impronte per stabilire la lunghezza dei passi e l'altezza dei dinosauri stessi.

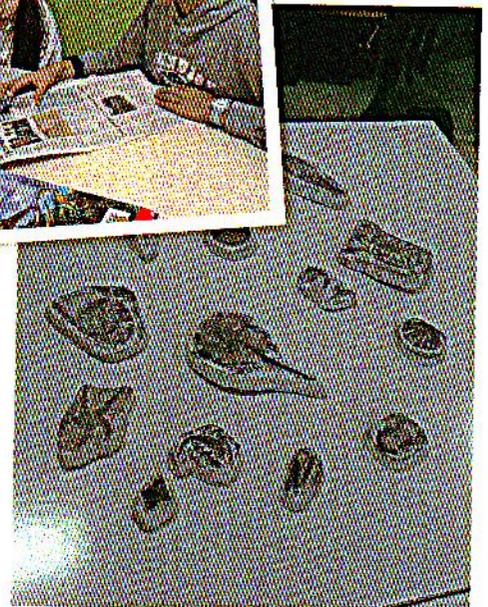
Dopo il rilevamento dei dati c'è stato il lavoro in classe: rielaborare i dati raccolti e produrre i testi da inserire nel

nostro libro. Che esperienza interessante!!!





LABORATORIO DI FOSSILI IN CLASSE



SUL FIUME TANARO ALLA RICERCA DI FOSSILI

Nei giorni 16 e 18 novembre ci siamo recati a Pollenzo (CU) a vedere i fossili lungo il fiume Tanaro. La "Spiaggia dei cristalli" era bellissima e noi ne abbiamo approfittato per prenderne qualche pietra. Il professor Gianni Boschis, la guida che ci ha accompagnato, ci ha spiegato la storia di questo fiume e come si è formato questo territorio. E' qui possibile osservare strati di rocce molto diverse tra loro (argille fossilifere, calcari e gesso) che si ripetono in modo ciclico in seguito a variazioni del clima nel passato. Spostandosi da est ad ovest lungo il Fiume Tanaro si incontrano, su entrambe le sponde, rocce più giovani.

Quelle più antiche sono ricche di fossili marini come pesci, molluschi, fossili calcarei, che indicano la presenza di un antico mare profondo. Qui sono stati trovati abbondanti resti fossili di mammiferi ed erbe (attualmente visibili al Museo Eusebio di Alba).



Verso l'alto, i fossili diminuiscono fino a scomparire e questo indica che si erano create delle condizioni ambientali inadatte alla vita. La brusca comparsa dei gessi, registra infatti un brusco cambiamento ambientale e climatico. Essi si sono formati sul fondale per precipitazione chimica dei sali contenuti nell'acqua marina soggetta a forte evaporazione a causa dell'instaurarsi di condizioni climatiche aride. Dopo aver

ripulito i bordi del fiume da quelli che il prof. Boschis ha chiamato "*i fossili moderni*" (i rifiuti!), la nostra visita si è conclusa in giro per le strade di Alba a vedere come la gente del posto nei secoli ha utilizzato le pietre del fiume (tempio romano, chiese...) ed infine tappa al "Museo Eusebio" per visionare i fossili: erano bellissimi! Questa uscita didattica ci è stata davvero utile e ha concluso un'attività con argomento la paleontologia che ci ha coinvolto moltissimo e che speriamo presto di ripetere.



UNA GITA SCOLASTICA

Tutto è iniziato qui, a Castelseprio e al Monastero di Torba...

Quest'anno siamo andati in gita a Castelseprio. Abbiamo visitato il castello longobardo e scoperto i suoi segreti, dopo abbiamo visto il battistero e le chiese lì intorno, abbiamo anche giocato a una specie di "caccia al tesoro", in cui dovevamo trovare le varie parti del castello. Dopo Castelseprio abbiamo visitato il Monastero di Torba e qui, sulla torre più alta dell'ultimo piano, abbiamo visto degli affreschi raffiguranti alcune monache di cui tre senza volto. Abbiamo anche scoperto che su un punto del muro c'è dipinta una monaca con di fianco il nome: Aliberga.

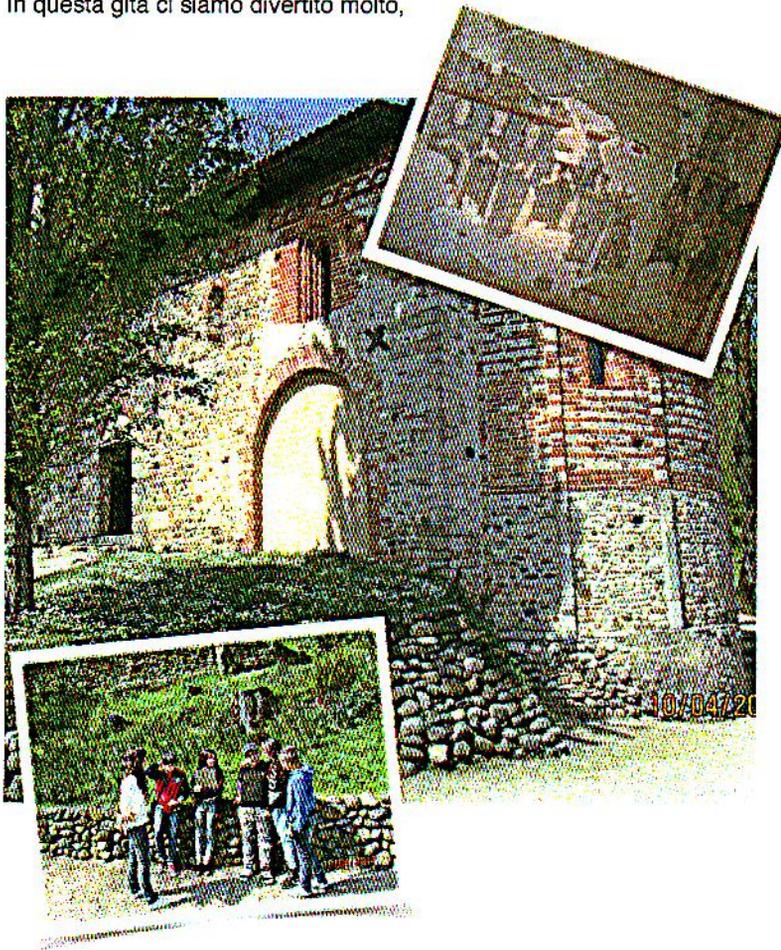
In questa gita ci siamo divertito molto,

abbiamo scoperto molte informazioni che non sapevamo e creato nuove amicizie.

Per ultimo, questa gita ci ha permesso poi di scrivere tante storie... nel progetto SCRIPTORIA!

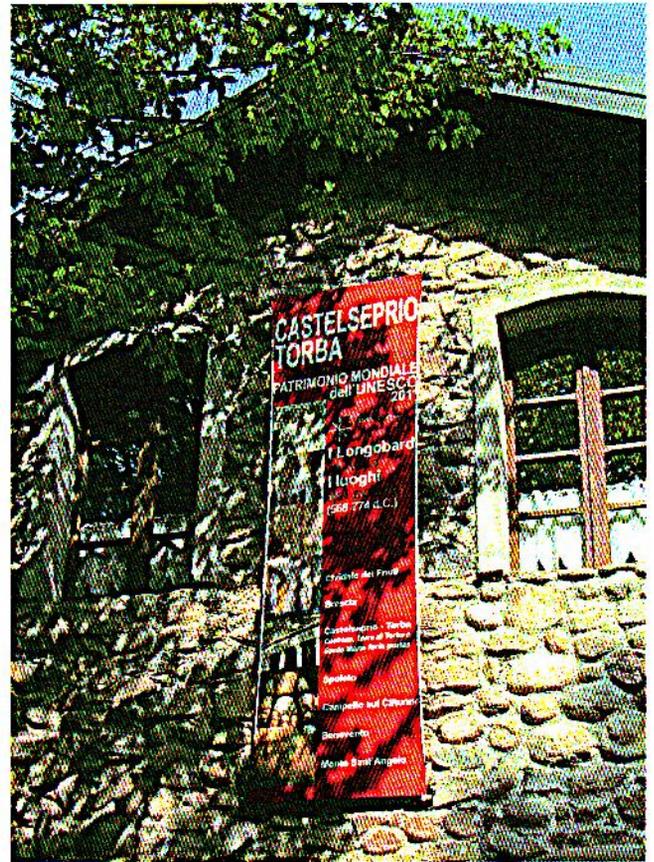
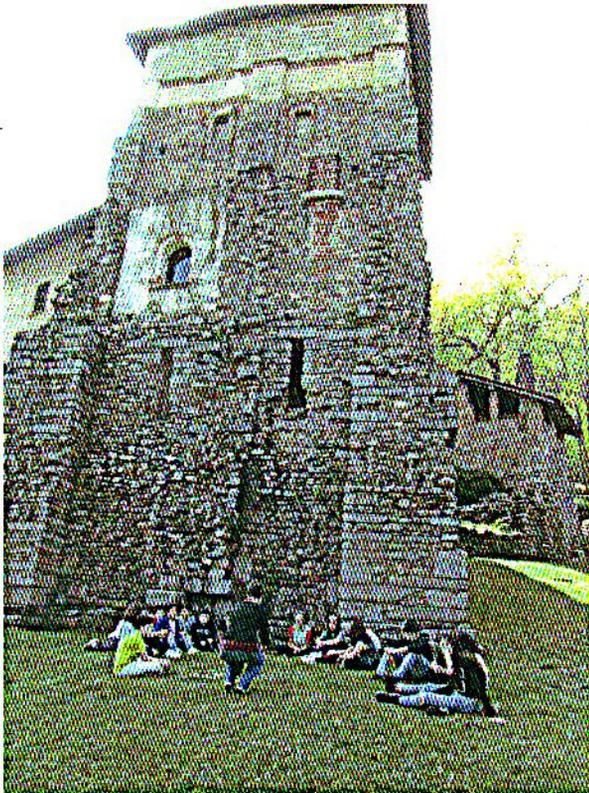


Rongrong Huang



MONASTERO DI TORBA

Il complesso monastico di Torba sorse nel tardo Impero Romano con funzione difensiva e fu in seguito utilizzato da Goti, Bizantini e Longobardi. Proprio sotto il regno longobardo venne ad assumere la funzione civile e, in seguito, religiosa che mantenne fino all'epoca napoleonica. I lacerati di affresco conservati sulle pareti e gli incavi ricavati nella muratura testimoniano come, in epoca longobarda, questa stanza fosse stata destinata a sepolcreto delle badesse della comunità. Da notare fra gli affreschi ancora leggibili la figura di una monaca che riporta nell'iscrizione il nome tipicamente longobardo di Aliberga, e una croce con l'alfa e l'omega sui bracci orizzontali. Fra i materiali reimpiegati per la costruzione del piano spicca una lapide romana in marmo con il rilievo di un elmo crestato.



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Poiché scrivere bene è importante per raccontare e comunicare con gli altri, durante le ore di italiano ci siamo cimentati in un piccolo corso di scrittura avventuroso, giocoso creativo.

Lo scopo era essere originali nel presentare

Avete presente i bestiari della mitologia greca, latina e medioevale?

Partendo da questi testi, abbiamo provato a inventare alcuni animali fantastici "mescolando" fra di loro le parti di due o più esseri.

Dopo aver dato alla nostra creatura un nome originale, ci siamo divertiti a disegnarlo nell'ora di arte e poi a descrivere il suo aspetto fisico, il carattere, il comportamento, i gusti in fatto di cibo, le sue abitudini e passioni.

Unico obiettivo, essere originali!

Alcuni scienziati ritengono che l'emisfero sinistro del nostro cervello sia quello logico, razionale, analitico, mentre quello destro è la parte creativa, intuitiva, spontanea. Per superare il blocco che spesso noi ragazzi abbiamo di fronte alla pagina bianca, quell'imbarazzo che ci fa dire "Non so cosa scrivere" abbiamo provato a utilizzare la parte destra del cervello, semplicemente liberando la fantasia e superando i blocchi dello scrittore. Come? Il metodo/modo è semplice:

basta scegliere un nome di persona, un oggetto, un animale e annotare su di un foglio tutti i termini che ci vengono in mente a partire da quel soggetto, senza pensare, spontaneamente, abbandonando il timore di sbagliare.

Il gioco è fatto; proprio come le ciliegie, una parola tira l'altra.

Creare un breve testo utilizzando le nostre annotazioni è stato davvero un gioco da ragazzi.

Una tecnica per scrivere in modo spontaneo e originale è quello di cambiare prospettiva, mettendosi nei "panni" di un oggetto o di un animale e immaginare come vive, cosa pensa, cosa lo infastidisce o cosa gli piace.

Al ritorno dalla gita scolastica a Castelseprio e al monastero di Torba, la nostra insegnante ci ha chiesto di mettere a frutto quello che abbiamo imparato durante l'anno. A partire da tre incipit suggeriti dalla prof, abbiamo dovuto riutilizzare le informazioni e le spiegazioni delle guide e inventare una storia facendo un "salto indietro nel tempo"



A SPASSO NEL TEMPO

Partendo dalla gita scolastica a Castelseprio e al Monastero di Torba, inventiamo una storia ambientata indietro nel tempo.



Forse, ad un visitatore un po' distratto e frettoloso, sarà certamente sfuggito quel viso di donna e quel nome affrescato a ridosso di una finestra del primo piano del monastero di Torba.

Dovete sapere che, nel VIII secolo, quella stanza era un sepolcreto e che proprio qui inizia la triste storia di una monaca longobarda, il cui nome è Aliberga...



Un giorno Aliberga vide arrivare una nuova monaca di nome Ansa, affiancata da un vescovo di nome Folco.

Ansa e Folco vennero subito accolti benevolmente nel monastero.

Fin dal primo istante in cui lo vide, Aliberga pensò che Folco non fosse molto amichevole e gentile con la povera Ansa, anche se lei stava sempre con lui e non lo abbandonava mai.

Un giorno Aliberga fermò la ragazza per chiederle perché seguisse sempre il vescovo e non lo lasciasse mai solo. Lei le rispose frettolosamente che glielo avrebbe spiegato un'altra volta perché Folco si stava allontanando e continuava a chiamarla.

Così Aliberga, curiosa di sapere cosa nascondessero i due, nei giorni seguenti, seguì Ansa e Folco. Scopri che la giovane faceva tutto quello che gli chiedeva il vescovo, senza opporsi in alcun modo. Ebbe la conferma che il Folco la trattava come una schiava e che, se lei se non obbediva, per punizione la minacciava di farle fare la fine dei suoi genitori.

Aliberga pensò a lungo a quelle minacce che le mettevano paura ma anche curiosità e voglia di scoprire cosa fosse successo ai genitori di Ansa.

Seguì per molto tempo i due senza scoprire nulla, finché un giorno sentì la voce di Ansa provenire dal primo piano della torre del monastero. Salì le scale e vide la giovane irata che urlava contro Folco dicendo che lei era stanca di fargli da schiava e di servirlo senza dire una parola.

Folco arrabbiato disse che l'aveva avvisata su cosa le sarebbe successo se gli avesse disobbedito. Prese un bastone e nell'intenzione di colpirla alla tempia, alzò l'arma. A quel punto Aliberga si precipitò verso Ansa per salvarla e il bastone la colpì facendola cadere per terra morta. Ansa corse più veloce che poteva fuori dal monastero per fuggire all'omicida.

Da quel giorno, della giovane e del suo aguzzino non si seppe più nulla, ma sulla parete della stanza del primo piano del monastero di Torba, ancora oggi c'è raffigurata Aliberga e al suo fianco Ansa con le mani giunte in segno di ringraziamento. Sopra di loro troneggia il ritratto del perfido Folco.

Elena Freguglia



Aliberga era una fanciulla intelligente e affascinante proveniente da una famiglia di poveri contadini, il cui padre era mancato da pochi giorni.

A causa di questa perdita, la ragazza e i suoi tre fratelli erano costretti a mandare avanti la famiglia.

Tutti i giorni andavano di casa in casa a cercare del cibo per nutrirsi e, se non ne trovavano, erano costretti a rubare.

Una notte, Aliberga dovette entrare nell'abitazione del benestante Guido, che alloggiava vicino all'ingresso della cittadina.

Entrata nella casa, si accorse che il padrone era ancora sveglio, così cercò di nascondersi sotto il tavolo, sperando che Guido andasse a letto.

Questo, dovendo compilare delle carte importanti, si sedette al tavolo e si accorse che sotto ad esso c'era qualcuno.

Aliberga venne scoperta e il signor Guido, incantato dalla sua bellezza, la volle come moglie minacciandola che se avesse rifiutato avrebbe fatto imprigionare lei e i suoi fratelli.

La ragazza capì subito che, per pagare il suo atto, doveva sposare quell'uomo.

Giunto il giorno del matrimonio, indossato l'abito ricamato dalla madre, Aliberga percorse la navata centrale. Arrivata all'altare, durante la cerimonia, nel momento del "Fatidico sì" ci ripensò, negando di unirsi a quell'uomo.

In quel momento, imbarazzata per il suo gesto, scappò e si rifugiò nel vicino convento di Torba, appena fuori dal paese.

Aliberga, aiutata dalle monache, si nascose per non farsi trovare da Guido, che continuava a cercarla.

Venne portata nella camera più remota del convento, dove alloggiava Gentrude, una ragazza di vent'anni, nipote del vescovo. Ella, pur non sapendo chi fosse Aliberga, cercò subito di fare amicizia, facendosi raccontare la sua storia.

Comossa dal racconto della povera fanciulla, Gentrude domandò aiuto a Romualdo, il vescovo di Cuneo.

Aliberga, la mattina seguente, uscì dalla sua stanza e si diresse verso il giardino

e, ripensando a tutto quello che aveva passato, scoppiò in lacrime.

Il giovane stalliere del monastero le si avvicinò e, per consolarla, le regalò una rosa invitandola a incontrarsi altre volte.

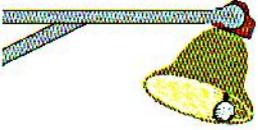
Aliberga, affascinata da quel gesto, riprese a sorridere, capendo che la vita non le riservava solo sofferenza.. Gentrude, dalla finestra del convento aveva osservato tutta la scena diventando molto gelosa.

I giorni trascorsero veloci e i sentimenti e gli incontri tra Aliberga e lo stalliere aumentarono e con essi la rabbia di Gentrude.

Una sera, la monaca, accecata dalla gelosia, colpì a morte la rivale in amore.

Il vescovo, per punire l'assassina, la fece rinchiudere nella stanza del primo piano della torre e fece dipingere sulla parete della cella il ritratto di Aliberga in modo che Gentrude fosse costretta a vedere la sua colpa per tutta la vita.

Valentina Del Grande



La leggenda racconta di otto monache, tre delle quali sono senza volto.

Erano le monache più istruite del mondo, erano talmente devote a Dio, che sarebbero diventate sante. Questo al diavolo però dava molto fastidio, perciò cercò di corromperle. Prese le sembianze di un re e si mise lungo il percorso che facevano le monache per recarsi nel vicino paese. Loro si avvicinarono a lui, lo salutarono e il re disse –“Belle le vostre croci, se me le date io le scambierò con tre collane d’oro”. Le monache rifiutarono così il re replicò –“Ma come, con tutto questo oro potreste riparare il tetto del convento”Ancora una volta le tre religiose rifiutarono.

–“Va bene”- disse il diavolo- “Facciamo così! Se mi date le vostre croci io vi darò un baule pieno d’oro, così potrete riparare l’intero convento”. Le monache si confrontarono tra loro, per decidere se accettare o meno la proposta. Alla fine rifiutarono. Allora il finto re disse che se avessero accettato lo scambio, lui avrebbe sistemato il monastero e in più avrebbe donato loro un baule pieno d’oro. Questa volta le monache non poterono proprio rifiutare. A questo punto il diavolo prese le sue vere sembianze e non mantenne le promesse fatte alle monache. Anzi.

Dato che le monache erano cadute in tentazione, il diavolo prese loro l’anima e cancellò per sempre il volto delle tre donne. Così, come per magia, anche il loro volto dipinto nell’affresco si cancellò all’istante.

Emanuele Sparacia



Alla fine del V secolo d.C. i romani avevano costruito un avamposto militare per difendere l'impero dagli attacchi dei barbari che varcavano le Alpi Occidentali.

Mai avrebbero immaginato che nei secoli successivi Goti, Bizantini e Longobardi avrebbero abitato quelle zone, non come nemici ma come signori del luogo. Ed è proprio a Castelseprio, durante il lungo periodo della pax longobarda, che è ambientata la storia che vi stiamo per raccontare...



Il giovane guerriero Haldus era una persona molto solare, altruista e aiutava spesso chi aveva bisogno.

Un giorno dovette arruolarsi nell'esercito per difendere la sua città. Egli era affascinato dalla nuova armatura che lo faceva sembrare importante e immortale. Ottone Visconti, signore di Milano, temendo la potenza di Castelseprio aveva infatti deciso di conquistare il castrum.

Il signore di Castelseprio, sapute le intenzioni di Visconti, chiamò a sé l'esercito e partì alla conquista di Milano, accompagnato da Haldus e da tutto l'esercito. Dopo diversi giorni di marcia a cavallo, i soldati arrivarono a Milano. La battaglia fu violenta e sanguinaria e molti furono i morti e i feriti.

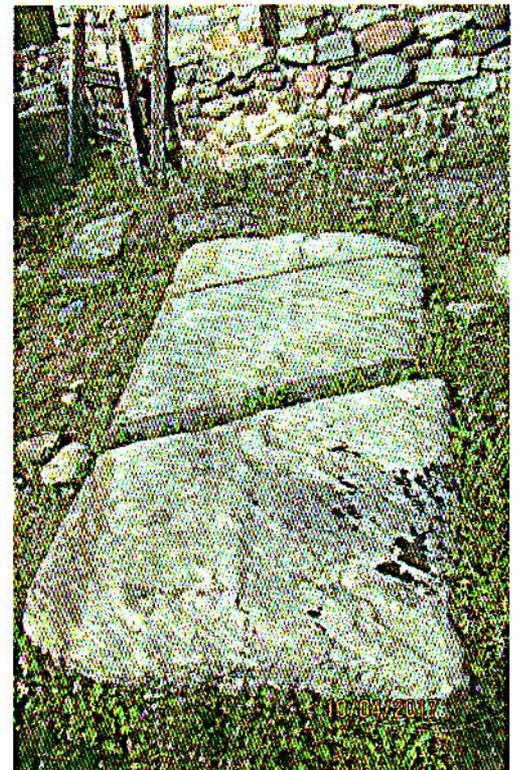
Haldus, era un comandante valoroso e teneva molto alla vita dei suoi guerrieri, in particolare a quella di Folco, che conosceva fin da bambino.

I due si assomigliavano molto, tanto che un arciere dell'esercito nemico, scoccò una freccia per colpire Haldus, ma colpì l'amico Folco, che rimase a terra ferito. Non riuscendo né a camminare né a cavalcare, Haldus strappò un pezzo della sua veste e fasciò la ferita di Folco. I milanesi ne approfittarono uccidendolo con la sua stessa spada.

Folco, sorpreso per il coraggio di Haldus, lo fece caricare a cavallo e riportare al castello per ricevere una degna sepoltura raccontando l'accaduto ai cittadini di Castelseprio.

Tutti gli abitanti decisero di seppellire il corpo di Haldus dietro alla Chiesa.

Dopo aver celebrato tutti i riti funebri, la tomba venne chiusa da un'enorme lastra di pietra sulla quale, per magia, si materializzò la spada cruciforme dell'eroe.



Alice Calderaro

Alla fine del 1200, Castelseprio era un feudo molto esteso, che infastidiva Milano.

Siccome era molto potente, Ottone Visconti, signore della grande città lombarda, cercò una scusa per dichiarare guerra a Castelseprio. La trovò nella grande alleanza che univa Castelseprio alla famiglia dei Torriani, storici nemici dei Visconti. Così, con questa motivazione, Ottone dichiarò guerra al feudo.

I cavalieri longobardi, che abitavano il castello ormai assediato dai Visconti, si prepararono alla battaglia finale. Fra di loro c' erano Folco e Adelchi, grandi amici sin dall'infanzia, ma anche grandi guerrieri.

Entrando nel campo di battaglia, i due nobili cavalieri iniziarono a combattere

per difendere la propria casa e le rispettive famiglie. All' improvviso, nel pieno della battaglia, Folco, girandosi, vide Adelchi steso a terra, sanguinante ad una gamba.

Senza pensarci due volte, si lanciò contro il nemico e combatté valorosamente per



portare l'amico in salvo. Schivando colpi di spada e frecce e combattendo contro qualunque guerriero dell'esercito dei Visconti che provasse a fermarlo, Folco riuscì a raggiungere il fossato che proteggeva Castelseprio.

Gli si parò davanti un imponente cavaliere nemico che brandì la lancia e gliela lanciò contro. Folco si girò per non farsi ferire ma senza troppo successo:

l'arma gli trapassò la cotta di maglia di ferro e lo colpì alla spalla lasciandogli un brutto taglio. Immediatamente Folco chiamò soccorso.

Arrivarono due cavalieri longobardi che caricarono Adelchi e Folco su un cavallo per portarli in salvo. Cavalcarono il più in fretta possibile per allontanarsi da quel luogo dato che il castello era stato conquistato da Ottone Visconti e i pochi sopravvissuti stavano scappando per salvarsi.

Il viaggio durò diverse ore e quando i cavalieri giunsero in un luogo sicuro, purtroppo, al posto del valoroso Folco, c'era solo un corpo senza vita e una chiazza di

sangue che bagnava l'armatura sulla spalla sinistra. I valorosi soldati presero il cadavere e lo portarono via, lontano dal campo di battaglia.

Dopo lunghi giorni di viaggio e di pericoli di ogni tipo, Adelchi e i due cavalieri giunsero in una terra disabitata e seppellirono Folco con tutti gli onori dovuti a un grande eroe.

Giorgia Taddeo

Tanto tempo fa, visse un valoroso e generoso cavaliere di nome Haldus, che fece molte imprese eroiche, ma una lo distinse fra tutti.

Quel gesto fu così importante da far seppellire le sue ossa nella chiesa di Castelseprio.

Verso la fine del 1200 Ottone Visconti, signore di Milano, volle distruggere l'avamposto di Castelseprio perché era

un rivale troppo potente e troppo vicino a Milano. Poiché Castelseprio era alleato con la nobile famiglia dei Torriani, storici nemici dei Visconti, con questa scusa Visconti dichiarò guerra. Haldus e l'esercito fecero il possibile per salvare i paesani ma molti vennero uccisi. Durante l'assedio un gruppo di guerrieri di Ottone Visconti cercarono di distruggere la chiesa, ma Haldus, con un gruppo di guerrieri, la salvò dall'incendio così Haldus in poco tempo divenne il protettore di Castelseprio.

Pochi mesi dopo Visconti tornò per vendicarsi ma, a differenza dell'ultima volta, attaccò il villaggio, saccheggiando tutti i mercati, tutte le case e rapendo donne e bambini. Haldus riuscì a salvarli

tutti e a sconfiggere gran parte dell'esercito di Visconti.

Ad un certo punto della battaglia, un guerriero nemico tentò di uccidere il nipote di Haldus. Il nemico scagliò una freccia, ma il valoroso Haldus, prima che colpisse il bambino, si lanciò e prese in pieno la freccia nel petto. Il bambino corse a chieder aiuto, ma quando ritornò, lo zio era morto. Il vescovo, per ricordare l'eroico gesto, propose di mettere le ossa del valoroso guerriero nella chiesa di Castelseprio, in una tomba disposta sul lato sinistro della facciata.

Fu così che ogni nuova generazione nata in quei luoghi poteva andare a pregare sulla tomba di Haldus, mentre suo nipote portò avanti per molte generazioni il titolo di "protettore di Castelseprio".



Nicole Canavese



Un valoroso guerriero longobardo si era distinto per coraggio e nobiltà d' animo per essere riuscito, a capo dei suoi uomini, a conquistare molti territori togliendoli ai romani. Il suo

nome era Romualdo, da tutti considerato uno dei migliori soldati longobardi.

Grazie alla sua intelligenza e alla maestria con la spada, riusciva sempre a superare ogni ostacolo e vincere tutti i combattimenti.

Proprio durante lo scontro decisivo contro i romani, che avrebbe portato alla conquista di un nuovo territorio, venne ferito gravemente. Accasciatosi al suolo sfinito, perse conoscenza e riuscì a salvarsi solo perché creduto morto.

I suoi compagni però non si arresero, continuarono a lottare con valore e riuscirono a vincere la battaglia.

Il giorno seguente il longobardo venne ritrovato moribondo da Diana, la figlia di un soldato romano, che abitava in un borgo nelle vicinanze del castrum.

La ragazza all'inizio si spaventò, vedendo la folta e lunga barba e l'aspetto selvaggio dell'uomo ma, accorgendosi che era ancora vivo, si impietosì e decise di aiutarlo. Trascinò il soldato fino alla casa più vicina e lo curò.

Quando Romualdo stette meglio, volle ringraziare la fanciulla per avergli salvato la vita e per questo decise di non ridurre in schiavitù quella popolazione, anzi permise loro di continuare a coltivare le proprie terre. Conoscendo meglio Diana, Romualdo se ne innamorò e volle stabilirsi in quel luogo, diventandone il signore. L'uomo fece ampliare il borgo, costruire nuove case e rinforzare le mura difensive che lo proteggevano.

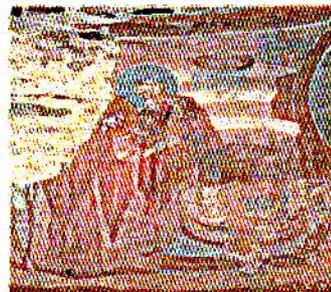
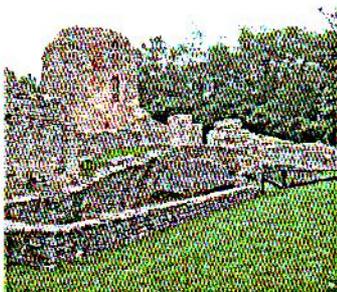
I due giovani credevano però in religioni diverse: Romualdo era pagano, mentre Diana era cristiana. Fu così che il longobardo si convertì per poterla sposare e si fece battezzare nel battistero ottagonale della chiesa di San Giovanni. Il borgo divenne un importante centro commerciale, ma la sua posizione strategica fece sì che il periodo di pace fosse breve.

Poco tempo dopo, Romualdo dovette difendere il territorio da nuovi attacchi nemici. Durante uno di questi combattimenti, il valoroso guerriero venne ferito e poi ucciso. Per le sue gesta eroiche e per il suo valore, il corpo del soldato venne seppellito tra le mura della chiesa di San Giovanni.

Proprio nel momento in cui Diana stava per deporre la spada di Romualdo accanto al corpo dell'amato, afflitta dal dolore, decise di morire con lui, trafiggendosi con l'arma.

La ragazza venne sepolta all'esterno della basilica e, inspiegabilmente, il giorno dopo la sagoma della spada di Romualdo comparve impressa sulla sua lapide, segno del forte amore che legava i due giovani sposi.

Andrea Matraxia



IL BESTIARIO

Inventiamo degli animali fantastici sulla scia dei bestieri della mitologia greca, latina e medievale.

IL CANIGLIO

Il caniglio ha il corpo da coniglio e la testa da cane. È un animale molto socievole, dolce, agile, furbo e intelligente, infatti riesce a nuotare come un siluro e può essere di tanti colori diversi come azzurro, giallo, verde.

Il suo carattere è molto bello perché è amichevole e affettuoso con tutti, anche se è un gran fifone. Infatti soffre di vertigini sebbene adori fare delle passeggiate in montagna.

Ama le coccole, dormire, camminare e nuotare. Il suo cibo preferito sono le lasagne e odia i broccoli, il color grigio e il buio.



Lisa Francescon

LO SQUALATTO

Lo Squalatto è un animale acquatico scoperto nel 1938 da Jonathan Mc Land. Come si può intuire dal nome, è per metà gatto e per metà squalo, ma le sue origini sono tuttora sconosciute.

Vivendo in acqua ha sviluppato delle branchie al posto dei polmoni e al posto delle zampe posteriori ha le pinne da squalo, che ha anche sulla testa. Ha coda da pescecane, testa e corpo da gatto.

Essendo un ibrido di due carnivori mangia solo ed esclusivamente carne di pesci, molluschi e, solo in casi estremi, umani. È molto amico dell'uomo; con loro gioca a pallone o a fare gare di nuoto.

Se si sente minacciato diventa molto aggressivo, soprattutto se si accorge che i suoi cuccioli sono in pericolo. Per attaccare i nemici e le prede utilizza i suoi duecento denti affilati come lame di coltelli e le sue pinne che, anche se piccole, sono molto pericolose. Quando è buio entra in scena la sua metà felina che gli permette di vedere anche quando il luogo in cui nuota è oscurato dalla notte. I baffi fungono da radar e da timone, così non rischia di perdersi neanche nel cuore della notte.



A questo animale piace molto giocare con i propri simili e mangiare pesciolini alla griglia, anche se non si sa ancora come faccia a friggerli in fondo all'oceano. Nonostante discenda dagli squali, lui non li ama molto; li trova prepotenti e aggressivi e, dato che è per metà gatto, è più gentile e rispettoso. In realtà, come ho già detto prima, può rivelarsi molto aggressivo.

Detesta quando i pesciolini che mangia si rivelano amari, perché gli resta il disgustoso sapore in bocca per almeno mezz'ora.

È un animale molto particolare che può vivere sia in acque dolci sia in acque salate. È ancora molto misterioso. Alcuni studiosi hanno svolto delle ricerche sottomarine e hanno scoperto svariate cose, ovvero che gli squalatti sono davvero rari da incontrare in branchi e facili da trovare in famiglie, spesso composte da mamma, papà e un numero di squalattini che può variare da 2 a 7.

In un orario preciso della mattina fanno una nuotata "a tutto gas" perché, a quanto pare, ci tengono molto ad affrontare al meglio i nemici più temuti dei mari e di conseguenza si allenano molto. Gli squalatti in quanto ad abitudini alimentari, stanno molto attenti: sanno infatti riconoscere quando un pesce è velenoso o no e lo mangiano solo se non lo è.

Nonostante siano animali forti, robusti e veloci, hanno un' incontrollabile paura: la "razzofobia". Hanno difatti paura delle razze. Si sono svolti studi anche sulle razze ed è risultato che anche loro hanno la "squalatofobia".

Tra le varie ipotesi scientifiche, la più probabile è che questa paura derivi da una guerra preistorica avvenuta tra squalatti e razze molto feroce e sanguinaria. Da allora nessuno delle due specie osa avvicinarsi all'altra e se succede scappano all'istante. Come ho già accennato prima, lo squalatto è un

animale molto veloce: può difatti nuotare ad una velocità pari a un'automobile in autostrada, ovvero a ben 140 chilometri orari; è stato quindi soprannominato *Saetta dei mari*". Ha inoltre rubato il record di animale più veloce del mondo al ghepardo. Questo animale, nonostante sia molto forte, ha un punto debole: la pinna sulla testa. Quando la sua specie se ne è accorta, ha rimediato abbassando il capo durante i combattimenti e da allora è un avversario molto difficile da sconfiggere.

Sofia Bacchi

LA MANOFRILLA

La Manofrilla è una creatura unica al mondo. La sua caratteristica è quella di essere metà mano e metà farfalla, quindi ha sempre le unghie pulite e ben curate.

Adesso vi racconto com'è fatta. A vedersi sembra una semplice farfalla attaccata a una mano che sa volare, invece non riesce a muoversi molto bene, sia durante il decollo che nell'atterraggio. La Manofrilla pratica nuoto e vela. Il suo cibo preferito sono i pesciolini piccoli che pesca con la sua

ala, mentre si esercita a nuotare. Questo animale lo possiamo trovare in ambienti tropicali marini, ma anche in quelli freddi, perché grazie alla sua ala, riesce a scaldarsi alla perfezione. E' molto agile a nascondersi perché si copre con la sua ala appiattendosi sul suolo; questo la fa somigliare a un fiore. Attenzione: quando si arrabbia ha un' arma potentissima per difendersi: tira ceffoni a tutti!



Camilla Buschini

IL FARSCELLO

L' animale fantastico che ho creato si chiama Farscello ed è una piccola creatura poco più grande di un gabbiano. Abita in un'isola dalle acque cristalline, ricca di vegetazione, dove il clima è sempre mite. Farscello ha la testa e la parte anteriore del corpo di cavallo, la coda di pesce e delle variopinte ali di farfalla. Al posto delle orecchie ha delle antenne che usa come un radar, per avvertire tutti gli abitanti dell'isola in caso di pericolo. Grazie a queste sue caratteristiche, riesce a vivere sulla terraferma, trascinando la coda, nuotando e volando.

Il Farscello è un po' vanitoso ma simpatico, è piuttosto calmo e goloso di mele. Spesso infatti, va alla "Collina dei Melli", dove, dopo una gran scorpacciata, si riposa all'ombra con i suoi amici pony. Vorrebbe somigliare a

Pegaso, ma le sue ali leggere non gli permettono di fare lunghi voli.

In acqua, grazie alla sua coda, è un ottimo nuotatore e si diverte con gli altri pesci giocando e facendo gare di velocità. Il suo svago preferito in acqua è quello di lasciarsi trasportare dal vento usando le ali come se fossero una grande vela. Un giorno, mentre si lasciava trasportare dal vento, vide uno strano "animale" galleggiare fra le onde; incuriosito si avvicinò per capire cosa fosse. Quando fu abbastanza vicino, capì che quell'essere era in realtà uno

skateboard; così gli venne una grandiosa idea: attaccando quella tavola con le ruote alla sua coda avrebbe potuto finalmente giocare con i suoi amici pony e correre più velocemente.

Così portò l'oggetto fino alla "Collina dei Melli", dove sapeva di trovare i suoi compagni di giochi. Con una fune i pony legarono lo skateboard alla sua coda e Farscello provò l'invenzione.

All' inizio l'animale fece fatica, ma dopo un po' di pratica, cominciò a correre sempre più velocemente. Adesso, finalmente, può giocare con i suoi amici pony, divertendosi con loro.



Andrea Matraxia

IL GIRALEALLO

Il Giraleallo è un animale con il collo e la testa da giraffa, le zampe anteriori da leone e quelle posteriori da cavallo.

E' un curiosone e con quel lungo collo riesce sempre a ficcare il naso negli affari degli altri. Ama mangiare la mele, ma non tutte; gli piacciono solo quelle che si trovano più in alto sugli alberi. Quindi si alza dritto sulle zampe posteriori, mette quelle anteriori sul tronco, infila gli artigli nel legno e comincia a scuoterlo con tutta la sua forza. Dopo averne tirate giù un po', comincia a mangiarle con una voracità che sembra che sia la sua ultima

scorpacciata. Ama anche correre nei prati, solo che con quel collo lungo si sbilancia sempre e cade come un sacco di patate.

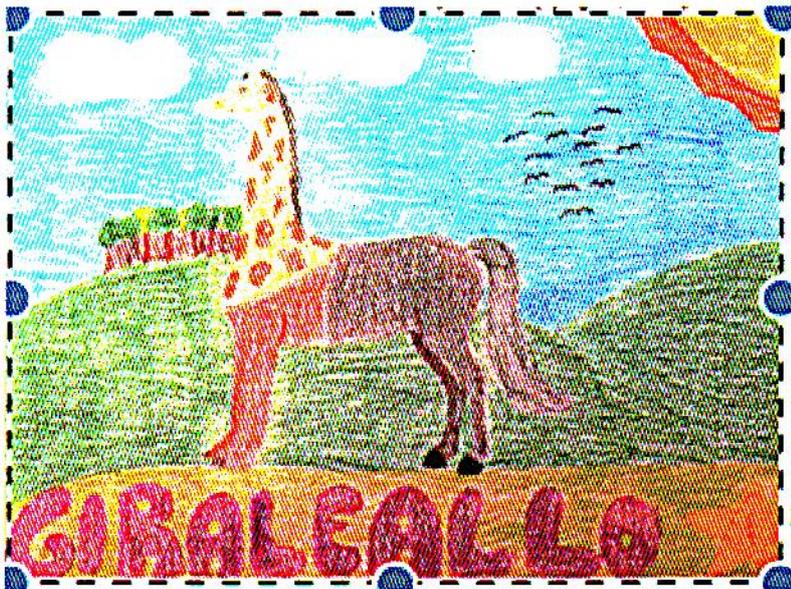
Ha un carattere molto giocoso, dolce e generoso, ma state attenti a non passargli dietro al sedere perché è capace, con quei suoi zoccoli duri, di farvi

fare il giro gratuito della nostra galassia. Si diverte a spazzolarsi la coda con un rametto per essere sempre in ordine in ogni occasione. Essendo l'unico della sua specie, viene sempre rifiutato dagli

piccolo topolino. Invece quando a contare è Tito, esso riesce subito a trovare l'ingombrante amico. Tutti si chiedono da dove possa essere arrivato questo strano essere. Girano voci che sia caduto dal

cielo, altre che sia semplicemente nato dall'incrocio di una giraffa, un leone e un cavallo, ltri ancora pensano che sia un "dono" degli dei. Neanche lui sa con precisione come è nato.

Il Giraleallo vive per trecento anni e adesso ne ha circa cento. È molto felice della sua vita e anche se gli altri animali non lo vogliono, ha trovato un buon amico che starà con lui per sempre.



altri animali ed è spesso molto triste.

Cerca di integrarsi con gli altri componenti dei branchi, ma ogni volta gli dicono - "Tu sei diverso, strano e noi non ti vogliamo".

L'unico suo amico è un topolino di nome Tito. E' un amico molto simpatico.

Quando giocano a nascondino e conta, il Giraleallo passa ore a cercare quel

Elena Freguglia

LA CINGHIALAQUILA

Il mio animale fantastico si chiama Cinghialaquila.

E' metà cinghiale e metà aquila, ovvero ha le ali da aquila e la testa e il corpo da cinghiale. Per difendersi e per attaccare usa di più gli arti anteriori.

Può volare e può arrampicarsi con i suoi artigli molto lunghi e forti. La cinghialaquila diventa aggressiva quando viene disturbata. Mangia

soprattutto carne che trova cacciando, osservando dalla cima della montagna più alta la sua preda. E' immortale e protegge tutti i cinghiali e tutte le aquile del mondo.

Demis Sutto



L'EGIZPESCE

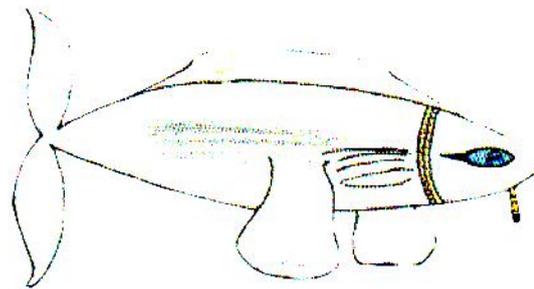
Nell'anno 3900 A.C., un re egiziano era solito farsi una passeggiata sulle sponde del Nilo. Un giorno vide un pesce, che non era solo bello, ma anche grosso. Avvicinandosi per nutrirlo, dato il terreno fangoso, scivolò nell'acqua, proprio sopra al pesce e, dopo un bagliore di luce, i due

si fusero in una sola creatura: metà pesce e metà egiziano. Nacque così l'"Egizpesce". L'Egizpesce ha il corpo da pesce e la testa da re egiziano. E' un animale che, se ha un motivo per farlo, si difende tirando fuori dal pizzetto una lama molto affilata. E' molto vendicativo e paziente. Ama molto mangiare,

specialmente la carne di bue. Odia giocare e lo fanno arrabbiare i tipi assillanti mentre lo spaventano le canne da pesca. Ha l'abitudine di farsi lunghe nuotate e ha la passione per le cose luccicanti come l'oro.

Emanuele Sparacia

EGIZPESCE



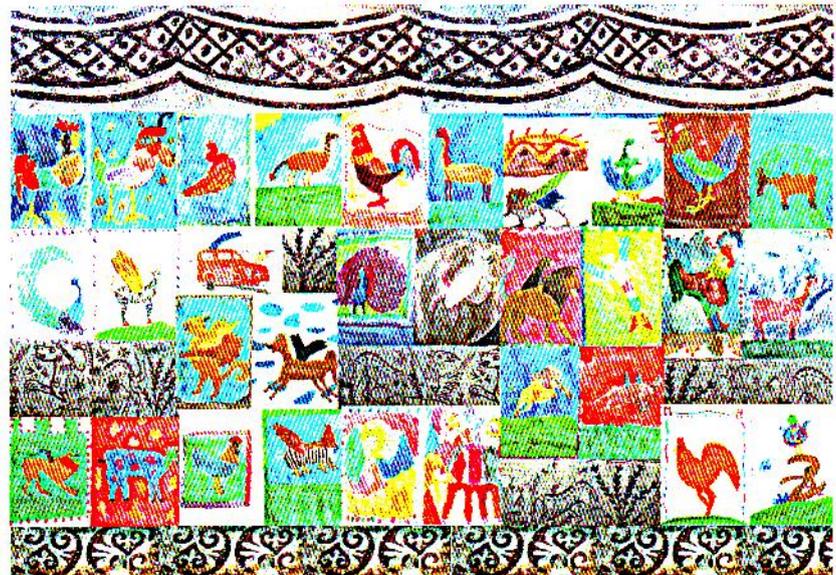
IL CALEFANTE

Il Calefante, è un animale con le zampe anteriori e la testa da elefante, ha una lunga proboscide e delle orecchie giganti che possono avvertire qualsiasi pericolo nel raggio di cinquanta chilometri. La parte posteriore è di cavallo, ha potenti zoccoli e quando qualche predatore si avvicina, il Calefante sgroppa respingendo la preda.

Questo animale può sembrare aggressivo, ma molte volte, con chi si dimostra gentile e amante degli animali, diventa mansueto.

Appena lo si infastidisce mostra il suo lato feroce.

Il Calefante mangia erba, ma vuole sempre quella più buona e tenera. Lo si sente quando arriva, sia per il rumore degli zoccoli che mette allerta tutti, sia per i barriti che emette. Quando gli animali sentono che sta arrivando fuggono tutti per la paura di essere schiacciati. Una cosa che odia il Calefante è che, quando corre, molti



arbusti si impigliano nelle sue corna e, non riuscendo a toglierli, rimangono a penzolari per lungo tempo. Una cosa che ama è correre nelle praterie, libero, senza nessun arbusto intorno. Il problema di questo animale è che, essendo presuntuoso e possente, ma anche pauroso, non ha molti amici perché tutti hanno paura di lui. E' molto solo e la notte sogna che un giorno

cambierà carattere e avrà tanti compagni con cui giocare.

Con un po' di pratica, cominciò a correre sempre più velocemente. Adesso, finalmente, può giocare con i suoi amici pony, divertendosi con loro.

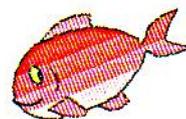
Alice Calderaro

CAMBIARE PROSPETTIVA

Mettiamoci nei "panni" di un oggetto o di un animale e immaginiamo come vive, cosa pensa, cosa lo infastidisce o cosa gli piace.



Ciao, mi chiamo Nerino e sono un pesce. Sono nato il 10 aprile 2015 e, il 21 dello stesso mese, un padroncino mi ha voluto con sè.



Ho fatto un lungo viaggio e sono arrivato in una boccia di vetro con tanti altri compagni. Quando il bambino mi ha liberato, mi sono subito nascosto in una anfora posta sul fondale.

Dopo un po' mi sono ambientato e mi sono fatto degli amici. Uno di nome John, "John il grande", e un altro che pulisce sempre. Lo attira uno strano campo di forza chiamato vetro. Non dice niente e sta lì fermo, immobile per ore. Poi ci sono dei piccoletti che stanno sempre in gruppo, non si separano mai. Ho provato ad unirmi a loro, ma niente. Il bambino mi dà da mangiare una specie

di polverina rossa, ma ogni volta è una rissa e, se ce la fai bene, altrimenti a letto senza cena.

Noi pesci abbiamo uno svago; è una specie di ologramma che mostra le immagini del mondo fuori dall'acquario. Guardiamo notiziari, Dragon Ball Super, Gomorra, ecc.

Ora scusate ma devo proprio salutarvi; sta per iniziare una puntata del mio cartone animato preferito e subito dopo mi aspetta la maratona di Gomorra.

Ciao a tutti



Gabriele Bonfadini

È il giorno peggiore della settimana! Lo sento sta per arrivare. Speriamo che non apra il tetto della gabbietta ed entri quella luce che odio a morte.

Scusate, non mi sono ancora presentata: sono Pancry, una dolce cricetina bianca. Dovete sapere che il mio padroncino alle 7:00 di mattina, mentre sto ancora dormendo, mi apre il pezzetto staccabile della gabbia e la luce del lampadario mi arriva dritta negli occhi.

In quei momenti gli vorrei conficcare le unghie nel collo, invece, essendo alta 5 cm, non riesco a uncinargli nemmeno i piedi per colpa di due "stupide" invenzioni chiamate scarpe. Sono durissime fuori ma morbidiissime dentro. Lo so perché quando si dimentica di

chiudermi la gabbia, io esco e mi infilo nella sua scarpa. Lì faccio dei sonnellini che durano anche due ore.

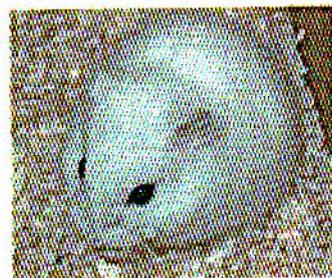
Quando lui mi scopre, mentre dormo mi rimette nella cuccia, così mi addormento in un posto e mi sveglio in un altro. Sono una maga!

Dopo avermi messa nella gabbia inizia a gridare, così non dormo più, ma in compenso mangio. Anche se posso inghiottire solo semi, dovrebbe iniziare a dare del buon cibo anche a me, non solamente ai suoi amati cani. Prima o poi mi vendicherò!

Comunque ci sono altri problemi; il principale è che i cani fanno il doppio del rumore che faccio io e nessuno dice loro niente. Invece se io giro troppo

velocemente sulla ruota, tutti mi sgridano! Non è giusto, protesterò per questo! In fin dei conti sto bene in questa famiglia, ho sempre del cibo e un posto caldo dove dormire.

Sempre meglio che fare la vita di un ratto di fogna!



Andrea Capraro

SCRIVERE CON LA PARTE DESTRA DEL CERVELLO

Scriviamo un testo partendo da un soggetto e poi, liberando la fantasia, annotare i termini che ci vengono in mente.

CHRISTIAN

Cristian è un ragazzo di dodici anni, capelli riccissimi e neri, ma talmente neri che al buio si confondono e sembra pelato.

Ha due occhi castani d' inverno e verdi d' estate, che guizzano dappertutto, soprattutto dove non devono. E' malato, ma quando dico malato intendo che non riesce a tenere ferme le mani un solo secondo, perché deve fare sempre qualcosa. Specialmente gli piace manomettere i videogiochi in modo che gli avversari scelgano sempre la cosa sbagliata da fare. Vincere per lui è quindi facilissimo. Fa anche ridere per via di tutte le stupidaggini che fanno gli altri personaggi.

Ha imparato a far questa cosa al campo estivo: fuori dalla segreteria c' erano quelle vecchie macchinette dei videogiochi che c' erano nei bar quando i genitori erano piccoli. Ha cominciato da quelle e ora lo fa con "Minecraft". Gli piace anche costruire robot, macchinine ed elicotteri telecomandati: è bravo in questo, anche se nove volte su dieci i suoi prototipi esplodono, vanno in tilt o tutte e due le cose.

E' intelligente, ma non ha voglia di studiare, perciò la scuola non è la sua attività preferita.



SERENA

Serena, meglio conosciuta come "Topolina", è la mia migliore amica e ha questo nome perché è molto nana. E' alta solo 1,05 m.

E' una ragazza molto simpatica, smemorata, ma anche perfettina.

Ogni mattina deve controllare la sveglia almeno cinque volte e per vestirsi deve svuotare l'intero armadio. Immaginate, quindi, la sua camera di mattina, tutta a soqqadro.

Un giorno siamo andati a La Spezia ed è stato bellissimo e divertente; ora vi racconto. La sera prima della partenza, ero andata a dormire a casa di Serena. Stavamo ronfando quando all'improvviso la sveglia ha cominciato a fare driiin, driiin.

Serena è caduta giù dal letto come un salame; eravamo solo all'inizio della giornata e lei già si era fatta male. Ci eravamo vestite, lavate i denti ed eravamo pronte per partire. Il viaggio era stato lunghissimo, ben tre ore, contando il traffico intenso incontrato verso la strada per Livorno, ma alla fine ne era valsa la pena perché eravamo arrivate!

La spiaggia e il mare erano da togliere il fiato, ma non per modo di dire. Minni, altro soprannome di Serena, era rimasta davvero senza fiato per l'emozione, ma per fortuna non è morta. Avevamo raccolto conchiglie di paguro e di vongole, che a Serena piacciono da impazzire. All'improvviso avevamo visto una luce sotto l'acqua cristallina.

Minni si era tuffata in acqua e nuotando a sirena, era arrivata sul posto; giuntavi aveva urlato, non di gioia ma di dolore, le si erano rotte due dita del piede destro. In realtà, quella cosa che luccicava, sembrava una perla, ma non lo era. Era solo una pietra bianca e il riflesso del sole aveva fatto il resto. Frattura scomposta a parte, è stata una giornata divertente.

Rongrong Huang



Classe 1B



La redazione

Bacchi Sofia

Bonfadini Gabriele

Buschini Camilla

Calderaio Alice

Canadesi Nicole

Capraro Andrea

Del Grande Valentina

El Hadj Fredj Salah

Francescon Lisa

Freguglia Elena

Gjergij Kristela

Huang Rongrong

Jonas Mihaela

Matraxia Andrea

Militerno Sebastiano

Murrani Lorenzo

Rubino Edoardo

Sparacia Emanuele

Sutto Demis

Taddeo Giorgia

Insegnanti

Patrizia Storoni

Simona Mora

Maria Federica Patroncino

Impostazione e grafica

Patrizia Storoni

